

## **Osservazioni sulla sindrome CORONA - perché la paura è più pericolosa del virus**

Attualizzate il 21.5.2020

*Un'ondata di agitazione fa il giro del mondo, mostrando da un lato effetti distruttivi e malsani, ma dall'altro offrendo anche la possibilità di imparare molto e di compiere un passo evolutivo come civiltà. Un approccio di scienza dei sistemi mostra che le pandemie richiedono non solo una comprensione virologica, ma anche e soprattutto un'ampia comprensione dell'immunologia. La concentrazione unilaterale su virus, catene di infezioni e scenari peggiori non consente di comprendere gli influssi decisivi psicosociali e sociali sul sistema immunitario degli individui.*

Dal punto di vista antroposofico viviamo attualmente nell'epoca dell'anima cosciente. È anche l'epoca illuministica scientifica, iniziata nel XVI secolo e che continuerà ancora per molto tempo. Alla fine di quest'epoca, l'uomo avrà sviluppato un orizzonte di coscienza molto più ampio di quanto possiamo immaginare oggi. Essa è stata preceduta dall'epoca della cultura dell'anima razionale. Il pensiero logico, così come è stato sviluppato dai filosofi greci dell'antichità, era una capacità essenziale.

La crisi Corona è attualmente un esempio chiaro che ci permette di studiare il contrasto tra la "vecchia" cultura dell'anima razionale e la moderna cultura dell'anima cosciente. In parole povere possiamo dire: l'anima razionale generalizza, l'anima cosciente integra. Il cervello pensa in una direzione, l'anima cosciente afferra l'intera estensione, la periferia di un fenomeno. Quando cinque persone litigano e ciascuna ha un'opinione diversa, questo è raramente dovuto all'incompatibilità delle opinioni, ma piuttosto all'incapacità di vedere che ogni opinione ha la sua fondatezza da un certo punto di vista e che non si tratta di prendere o lasciare, ma di considerare il tutto. L'anima razionale pensa in modo lineare nel senso di una logica unidimensionale; ad A segue B e a B segue C. E dalla natura vincolante di questa logica deriva la sua pretesa di avere ragione. Questo pensiero, ad esempio, non è in grado di cogliere il principio del vivente, perché pensa solo in catene causali meccanicistiche e non in connessioni integrative e interazioni complesse. Le scienze dei sistemi sono espressione dello sviluppo dell'anima cosciente.

Applicata al problema Corona, l'analisi razionale dice: I virus fanno ammalare le persone e si diffondono per contagio. I virus possono mutare e condurre a terribili epidemie con molte vittime. Per evitare questo, quindi, dobbiamo impedire il maggior numero possibile di contatti e prevenire così l'infezione, dobbiamo chiudere scuole, negozi, ristoranti, alberghi, teatri, sale da concerto e vietare ogni tipo di raduno umano per risolvere il problema. Questa immagine dei virus è unidimensionale, la logica procede in una sola direzione, e così facendo si allontana sempre più dalla realtà, il che può causare più danni del virus stesso.

Vogliamo quindi cercare di affrontare il problema del virus e della pandemia da quante più prospettive possibili in un approccio sistemico.

In un programma televisivo (Anne Will) del 22.3.2020, Sebastian Fiedler, presidente dell'Associazione Federale degli Investigatori Penali Tedeschi, ha fatto una considerazione intelligente. Egli avvertiva la mancanza di un pensiero sistemico in questa vicenda. Avremmo bisogno di una grande tavola rotonda, dove non solo virologi e politici, ma anche "menti intelligenti" provenienti da diversi settori elaborino un orientamento interprofessionale o un progetto avveduto da una visione d'insieme transdisciplinare dei fenomeni.

Il livello generale di informazione su questo tema, soprattutto tra i politici, è troppo basso per poter mettere veramente l'azionismo attuale su una base oggettiva. In particolare, c'è un'ignoranza in fondo criminale riguardo all'immunologia dell'essere umano e alla sua stretta connessione con i

fattori psicosociali.<sup>1</sup>

L'interdisciplinarietà appartiene alla cultura dell'anima cosciente.

La crisi Corona non è solo un problema virologico, ma un problema della società nel suo complesso, e le misure attualmente in corso di adozione avranno anche effetti negativi che ovviamente non siamo in grado di controllare al momento. È possibile che il bilancio complessivo delle conseguenze a lungo termine delle misure attuali superi di gran lunga il problema puramente virale in termini di gravità. Secondo l'economista Prof. Christian Kreiß, il problema Corona causerà una delle più gravi recessioni economiche dall'inizio del XX secolo, con bancarotte statali, carestie, disoccupazione di massa e escalation di conflitti.<sup>2</sup>

Vogliamo cercare di delineare qui sotto alcuni aspetti di come potrebbe apparire un tale approccio sistemico.

### **Statistiche, tassi di mortalità, test.**

Ogni anno circa 10 milioni di persone vengono infettate dalla tubercolosi, causando la morte di 1,5 milioni di persone. Una gran parte dei decessi potrebbe essere evitata con misure relativamente semplici per migliorare le condizioni di vita (nutrizione, igiene, alloggio). 80.000 bambini muoiono ogni anno in Africa a causa della terribile malattia del noma, in cui i volti dei bambini vengono letteralmente divorati dall'infezione, con conseguente orribile deturpamento. La malattia è semplicemente dovuta ad una carenza di vitamine e proteine che potrebbe essere prevenuta con il minimo sforzo. Quale sarebbe il livello generale di indignazione se i media ne parlassero più volte al giorno per settimane e settimane? Ma la maggior parte delle persone non è nemmeno a conoscenza di questa malattia.

8 milioni di persone muoiono ogni anno in tutto il mondo a causa dell'inquinamento atmosferico, in Germania sono circa 80.000 persone - 220 al giorno. Quasi altrettanto elevato è il numero di decessi dovuti agli effetti collaterali dei farmaci. Anche se tutte queste cause di morte non sono autoindotte e potrebbero essere ridotte considerevolmente se vi fosse la debita volontà politica, non c'è un dibattito pubblico su di esse in confronto alla crisi Corona.

Ogni anno al mondo muoiono circa 650.000 persone di influenza<sup>3</sup>, in Germania tra i 10.000 e i 25.000, ovvero circa 60 ogni giorno. Non sappiamo ancora se quest'anno avremo complessivamente più morti per influenza più Corona, ma tutto indica che il bilancio finale di Covid-19 non si discosterà in modo significativo dalle ondate annuali di influenza.<sup>4</sup>

Nell'inverno del 2018, 25.000 persone sono morte di influenza in Germania nell'arco di sole 8 settimane,<sup>5</sup> in merito alle quali i media di fatto non hanno riferito nulla, ma questi tassi di mortalità

---

<sup>1</sup> Si veda anche l'intervista istruttiva con il ricercatore di biologia sistemica Prof. Dr. Shiva Ayyadurai.  
<https://www.youtube.com/watch?v=w0DMuH44h1Y>

<sup>2</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=HpkbwQbkEWo&feature=youtu.be>

<sup>3</sup> <https://www.aerzteblatt.de/nachrichten/87049/Influenza-Mortalitaet-weltweit-hoehler-als-bislang-angenommen>  
Interrogazione Aprile 2020

<sup>4</sup> In Germania vi sono stati nel 1995/96 e 2011/12 a causa dell'influenza 29.000 morti, nel 2017/18 25.000. Nell'anno 2009/10 l'influenza suina, che non provocò decessi, fu preceduta da un'ondata di allarme nei media:  
<https://www.aerzteblatt.de/nachrichten/61516/Grippewelle-Starke-Schwankungen-der-Exzess-Mortalitaet>. La mortalità da Covid 19 il 31.3.2020 era di 4615.

<sup>5</sup> <https://influenza.rki.de/Saisonberichte/2018.pdf>, p. 47. Interrogazione aprile 2020. Questa cifra è paragonabile a soli 1674 casi confermati in laboratorio e quindi è fonte di discussione. Considerando che solo pochissimi pazienti affetti da influenza sono sottoposti ad esami di laboratorio virologici, si deve presumere che il loro numero reale sia come minimo superiore al numero di decessi a causa del virus corona nello stesso periodo di tempo.

sono stati registrati come ancora appartenenti al normale intervallo di fluttuazione. Per quanto riguarda la situazione attuale, il Prof. Carsten Scheller, virologo dell'Università di Würzburg, ha fatto il seguente paragone<sup>6</sup>: 100 morti nella prima settimana, 1000 nella seconda, 5000 nella terza settimana, dopo di che la curva dei decessi è diminuita di nuovo come era aumentata. Per il virus Corona siamo ancora ben lontani da questi numeri, ma le misure e il livello generale di agitazione sono sproporzionatamente molto più alti. Perché?

Il Prof. Scheller sottolinea inoltre che tutto ciò che per ora sappiamo sul virus, la sua patogenicità e la sua mortalità non differiscono in modo significativo dall'influenza. La situazione generale di inaffidabilità dei dati ha portato i virologi a previsioni a volte molto divergenti, che vanno da scenari catastrofici all'incapacità di distinguere il virus dalla normale influenza.

Il problema principale al momento attuale è che le cifre pubblicate dai media suggeriscono un aumento delle infezioni che può anche non esistere. Se oggi si testano 1000 persone e si scoprono 30 persone infette, e il giorno dopo si testano 2000 casi e si diagnosticano 60 infezioni, e il terzo giorno si fanno 5000 test e si trovano 150 persone infette, allora non è il numero di infezioni ma il numero di test che è aumentato in modo esponenziale.

Manca quindi un'analisi a campione casuale, come in un sondaggio rappresentativo, per esempio, dove vengono testate 1000 persone e una settimana dopo il sondaggio viene ripetuto con un collettivo altrettanto rappresentativo. Solo in questo modo è possibile valutare in una certa misura la diffusione della malattia. Solo in Islanda è stata effettuata un'indagine di questo tipo. Su 9678 persone che sono state sottoposte al test in modo casuale, solo l'1% è risultato positivo, anche se il virus si è dimostrato essere stato introdotto dai vacanzieri di Ischgl e dai tifosi di calcio. *"Il risultato ancora più interessante, però, secondo Guðnason, è: "che circa la metà di coloro che sono risultati positivi non ha mostrato alcun sintomo. L'altra metà mostra sintomi deboli, tipici da malattie da raffreddamento."*<sup>7</sup>

Le cifre non differiscono da quelle delle epidemie stagionali di raffreddore e influenza.

L'attuale pandemia globale di panico da corona in tutte le sue sfaccettature potrebbe in ultima analisi rivelarsi un insegnamento sul caos che può sorgere quando la paura, l'ignoranza, l'azionismo panico e gli interessi commerciali senza scrupoli si fondono in un autogestito incontrollabile.

### **Una parola sui metodi dei test.**

Dobbiamo essere consapevoli che i test per rilevare i virus si limitano a verificare ciò che già conosciamo. Conosciamo molto meno dell'uno per cento dei virus esistenti, tanto più che i virus sono esseri in costante mutamento.

Il comune metodo PCR (reazione a catena della polimerasi) non rileva un virus, ma una sequenza nucleotidica, cioè una sezione di DNA che si suppone sia presente nel virus che stiamo cercando. I test si basano su un virus isolato da persone malate che si ritiene abbia causato la malattia. Questo virus viene poi coltivato e il DNA o RNA viene sequenziato da questo isolato. Nel caso dei virus a RNA, il materiale genetico deve essere prima trascritto nel DNA. Viene quindi determinata una regione definita, che viene amplificata dalla PCR fino a quando non viene rilevata la sequenza di DNA ricercata. Nei test standard, queste sequenze hanno una lunghezza di circa 3000 coppie di basi. L'inizio e la fine della sezione sono affiancati dai cosiddetti primer che segnano la sezione da amplificare.

---

<sup>6</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=w-uub0urNfw>

<sup>7</sup> <https://www.businessinsider.de/wissenschaft/gesundheit/die-haelfte-aller-corona-infizierten-hat-ueberhaupt-keine-symptom/>

Questo significa che non rileviamo direttamente un virus, ma piuttosto i laboratori o le autorità sanitarie, come il CDC (Center of Disease Control) negli USA, definiscono una sequenza di DNA che è considerata specifica per il virus che stiamo cercando. Tuttavia, non conosciamo come minimo il 99% di tutti i virus, quindi non possiamo escludere la possibilità che la sequenza di DNA definita sia presente anche in altri virus, batteri e parassiti, di cui ne esistono innumerevoli, ma che non hanno nulla a che fare con la malattia. I virus mutano e si disintegrano molto rapidamente e nuovi virus possono formarsi spontaneamente (o "rastrellarsi", termine impiegato dal virologo Luis Villarreal) da frammenti di virus, che a loro volta contengono sequenze dei virus precedentemente disintegrati. Dovremmo quindi conoscere tutti i virus per essere sicuri che una certa sequenza si presenti solo in una singola specie. Ma non è questo il caso. La PCR non è in grado di distinguere tra virus vivi e morti.

Il vero pericolo della PCR è che può amplificare quantità talmente piccole di materiale genetico che non sappiamo nemmeno se sia rilevante per una malattia. Molti cosiddetti agenti patogeni vivono permanentemente nel nostro organismo, ma in numero talmente ridotto da non avere alcun valore patogeno. Tuttavia, vengono rilevati dalla PCR. Da qui la differenza spesso palese tra i cosiddetti infetti e i veri malati. Il rapido aumento del numero di infezioni, utilizzato come argomento per dimostrare la "drammaticità" del fenomeno, in ultima analisi non dice nulla sul rischio reale per la salute. Le cifre sulle "nuove infezioni" pubblicate quotidianamente dai media non rappresentano infezioni in senso classico, ma solo risultati di test la cui rilevanza per la malattia è del tutto incerta.<sup>8</sup>

Data l'elevata mutabilità dei virus, non si può inoltre escludere la possibilità che vi siano mutanti apatogeni che contengono la sequenza, ma non sono responsabili dei sintomi della malattia. La sequenza del DNA non va confusa con l'agente patogeno.

Si deve quindi presumere che stiamo testando molte persone sane alla ricerca di falsi positivi. I risultati del test possono anche essere falsificati dalle più svariate contaminazioni.

## **Ambiente e tutela della natura**

I cosiddetti "hotspots" per il verificarsi di eventi infettivi su larga scala (EID, Emergent Infectious Diseases) si trovano laddove le influenze antropogeniche (densità di popolazione, industria, agricoltura, consumo di antibiotici) (USA, Europa occidentale, Giappone, Australia) sono concentrate. In uno studio che ha registrato 335 eventi infettivi epi- e pandemici a livello globale dal 1940 al 2004, il 20,9% è stato causato da microbi resistenti ai farmaci (tubercolosi multiresistente, malaria resistente alla cloroquina, *Staphylococcus aureus* multiresistente). Il 60% è stato causato da zoonosi che rappresentano il rischio maggiore di EID. Gli autori concludono che l'ecologizzazione o la deindustrializzazione dell'agricoltura e dell'allevamento e la riduzione delle attività antropogeniche in regioni con un'elevata diversità della fauna selvatica sono i fattori di protezione più efficaci contro le pandemie.<sup>9</sup>

In un articolo intitolato: "*La deforestazione favorisce i virus. Le malattie si diffondono perché la gente abbatte le foreste vergini. La salvaguardia della natura potrebbe ridurre il rischio di epidemie*" nella Southwest Press del 3.4.2020, si cita il rinomato biologo Josef Settele del Centro Helmholtz per la ricerca ambientale e presidente del Global World Biodiversity Council, che già nel 2011 aveva avvertito: "*Se non cambiamo rotta, avremo diverse pandemie di questo tipo*". Per dirla in poche parole: distruggendo gli habitat animali, sempre più virus del regno animale invadono gli

---

<sup>8</sup> Kary Mullis, che ha ricevuto il premio Nobel nel 1993 per l'invenzione della PCR, ha esplicitamente messo in guardia contro l'uso di questo test, sviluppato per la ricerca genetica, per la diagnosi di malattie infettive.

<sup>9</sup> Jones, K.E., Patel, N.G., Levy, M.A. et al.: Global trends in emerging infectious diseases. *Nature* 2008; 451. S. 990-993

spazi vitali dell'uomo e vi diventano patogeni. La ministra tedesca dell'ambiente Svenja Schulze: "*Il problema è scatenato anche da noi*" e auspica una maggiore tutela della natura come politica sanitaria preventiva. "*Che l'eccessivo sfruttamento della natura diventi un enorme problema per la salute è sufficientemente provato*".

La maggior parte delle infezioni virali sono originariamente trasmesse dagli animali all'uomo. Perché è così? Dobbiamo approfondire la questione.

La maggior parte dei virus che sono patogeni per l'uomo provengono da animali, dove non causano alcun sintomo di malattia, cioè sono apatogeni. In determinate condizioni, questi virus mutano negli animali e poi si trasmettono all'uomo, dove diventano agenti patogeni. Quali sono queste condizioni? Definiamo prima di tutto una regola virologica di base: in ogni sistema biologico che venga sottoposto a stress, l'attività virale aumenta. Oggi, per esempio, possiamo misurare il livello di stress di una persona misurandone l'attività virale nella saliva.

Possiamo far risalire questo fenomeno al periodo neolitico, quando l'uomo si insediò e trasformò le aree naturali in terreni agricoli. A causa dell'uomo, la natura e anche il mondo animale hanno subito un certo stress. Oggi sappiamo che il morbillo e gli agenti patogeni della tubercolosi provengono originariamente dalle mucche, la pertosse è stata trasmessa agli esseri umani dai maiali e l'influenza dalle anatre.<sup>10</sup>

Ovunque l'uomo ha invaso in modo distruttivo aree naturali che si sono evolute nel corso di milioni di anni e hanno creato sistemi di equilibrio ecologico altamente complessi, si sono diffusi virus che si sono trasformati in agenti patogeni per l'uomo.

Quando i colonizzatori belgi costruirono le ferrovie in Congo e portarono le città nella giungla, i cosiddetti Lentivirus, che si trovano naturalmente nelle scimmie (macachi), si adattarono lentamente all'uomo. Da qui sono nati gli agenti patogeni che causano l'AIDS, i virus HI.

Le foreste di mangrovie più grandi della terra, le Sundarbans in India e Bangladesh, sono uno degli ecosistemi più ricchi di specie sulla terra. Sono state sistematicamente distrutte sin dall'epoca coloniale e solo negli ultimi decenni sono state poste sotto tutela. Quando nel XIX secolo la Compagnia britannica delle Indie orientali ha disboscato vaste aree di terreno per la coltivazione del riso, sempre più persone sono venute a contatto con l'acqua salmastra e con i microrganismi che vi abitano - questo ha portato alla prima su un totale di sette grandi pandemie di colera.

Ovunque vengano distrutte le fondamenta naturali degli animali, questi invadono gli habitat umani e vi diffondono naturalmente i loro virus. Ad esempio nelle piantagioni di frutta si rilevano la saliva e l'urina dei pipistrelli o delle volpi volanti, che ospitano un vero e proprio serbatoio di virus. Il virus Nipah, che causa gravi forme di encefalite, mortali nel 50% circa dei casi, viene trasmesso all'uomo in questo modo, per lo più attraverso i maiali come ospiti intermedi.

I pipistrelli della frutta sono anche il serbatoio naturale del virus Ebola, che causa un'infezione emorragica altamente febbrile che uccide la stragrande maggioranza dei pazienti (nel 2014 ci sono stati 11.000 morti in Africa occidentale). Penetrano nell'uomo attraverso i maiali e le scimmie come ospiti intermedi in cui i virus continuano a mutare.

Nelle fattorie americane, oltre il 50% degli animali da ingrasso sono infettati da EHEC<sup>11</sup>, germi nocivi per l'uomo ma non per gli animali. Le grandi imprese industriali producono enormi quantità

---

<sup>10</sup> <https://atlas-der-globalisierung.de/woher-kommt-das-virus-Corona/>

<sup>11</sup> EHEC = Enterohämorrhagischer Escherichia coli, è un mutante del batterio intestinale E. coli, che provoca diarree sanguinolente e insufficienza renale.

di escrementi che non possono più essere sparsi sui campi e vengono quindi depositati in grandi fosse fognarie - il terreno di coltura ideale per gli agenti patogeni EHEC. Entrano nella catena alimentare umana attraverso l'acqua potabile e causano ogni anno circa 90.000 malattie EHEC negli USA<sup>12</sup>

Sui cosiddetti "wet-market" in Asia, soprattutto in Cina, vengono offerti animali vivi che vengono poi macellati immediatamente prima della vendita. Spesso gli animali sono stipati in gabbie strette e sottoposti a un altissimo livello di stress, che provoca il rilascio o lo scambio di numerosi virus tra gli animali e l'uomo. Il sito primario di infezione dell'attuale epidemia di virus Corona si presume sia stato il "Wuhan Huanan Huanan Wholesale Market for Fish and Seafood" in Cina, che ora è stato chiuso. Anche gli agenti patogeni della SARS, dell'influenza aviaria e di altre nuove epidemie hanno origine da condizioni così vergognose per gli animale o dall'allevamento intensivo.<sup>13</sup>

Dobbiamo porci la domanda fondamentale se alla fine l'uomo non stia pagando un prezzo mortale a causa di un atteggiamento sconsiderato nei confronti della natura; questo fatto sta diventando sempre più evidente a sempre più livelli. Con una disastrosa ignoranza nei confronti delle connessioni naturali sistemiche, l'industria alimentare globale agisce secondo il motto "catastrofi a lungo termine per il profitto a breve termine". Enormi monoculture stanno modificando massicciamente le dimensioni della popolazione delle singole specie, portando a disbiosi ecologiche complessive e quindi a malattie di proporzioni incontrollabili.

Si è sempre sostenuto che le nuove epidemie hanno origine da "*uccelli selvatici asiatici*", ma questo non corrisponde ai fatti. I virus commensali, cioè i virus nativi degli uccelli, fanno parte degli uccelli selvatici come le piume e il becco. Tuttavia, quando questi virus negli allevamenti avicoli industriali vengono assunti da specie affini, mutano in forme patologiche che diventano allo stesso tempo un pericolo per l'uomo. Questo è un fatto molto importante. Perché i virus aviari, che normalmente sono completamente innocui per l'uomo, mutano improvvisamente in forme patogene umane in tali allevamenti da ingrasso? Dopotutto, è l'essere umano che costruisce impianti così "malati" e quindi si rende parte di un sistema complessivamente patologico che si ripercuote su lui stesso.

La migliore protezione contro le epidemie è rispettare ogni creatura e quindi proteggere la natura. La patologia indotta dai microrganismi inizia dove non si tiene conto delle sfere di autonomia dell'uomo e degli animali. Le malattie scoppiano dove l'uomo e gli animali sono sotto costante stress, in aree di crisi dove c'è ristrettezza, paura, carenza e lontananza dalla natura, in allevamenti industriali così come in grandi raduni di persone in condizioni disumane.

### **Guardate attentamente!**

Da parte di diversi virologi sono state fatte le previsioni più diverse, dalle meno drammatiche a quelle di decine di milioni di morti come nel caso dell'influenza spagnola. Di fatto, dobbiamo ammettere che anche i virologi semplicemente non ne sanno abbastanza, e non dovremmo lasciarci coinvolgere in una polarizzazione fra banalizzatori da una parte e seminatori di panico dall'altra. Il rinomato epidemiologo di Stanford J.P. Ioannidis sottolinea espressamente che il patrimonio di dati a nostra disposizione non è affatto sufficiente per una stima affidabile.

Il motivo per cui ci sono tanti morti in Italia e in altre regioni è una questione che va esaminata con attenzione e non deve essere frettolosamente attribuita alla paura del virus Corona, anche se le

---

<sup>12</sup> Cristina Venegas-Vargas u. a., „Factors associated with Shiga toxin-producing Escherichia coli shedding by dairy and beef cattle“, „Applied and Environmental Microbiology“, Bd. 82, Nr. 16, Washington, D. C., August 2016.

<sup>13</sup> Wallace, R.: Big farms Make Big Flu: Dispatches on Influenza, Agribusiness, and the Nature of Science. Verlag Monthly Review Press New York 2016

immagini dei camion carichi di cadaveri in Lombardia, ripetutamente mostrate dai media, suggeriscono che questo sia il caso. Gli eventi eccezionali richiedono sempre un esame particolarmente attento, si tratta di una vecchia esperienza medica. Ovviamente, ci sono circostanze che non possono essere spiegate solo dal virus. Perché uno stesso virus dovrebbe avere un'infettività, una patogenicità o una mortalità così diversa a livello regionale? Le ragioni di tali eventi sono spesso multifattoriali e bisogna sempre guardarsi dalle spiegazioni troppo semplici.

Per ogni situazione medica abbiamo bisogno prima di tutto di un'anamnesi dettagliata. Qual è la situazione in Italia?

L'età media dei deceduti è stata di 81 anni<sup>14</sup>. Se un anziano con diverse malattie concomitanti è risultato positivo al test per il virus Corona prima della morte, ciò non significa che sia morto di infezione da corona. Significa solo che l'indebolimento del sistema immunitario nella fase finale della vita favorisce, oltre a numerosi altri parassiti, anche l'attuale onnipresente virus corona, che può accelerare il processo di morte, ma non lo provoca in senso causale. La maggior parte delle vittime non sono morte *a causa* del virus corona, ma *con* il virus corona. Gli alti numeri in Italia sono stati generati da una tale raccolta di dati epidemiologicamente inesatti.

Occorre poi chiarire se altre malattie infettive possono aver circolato nelle zone in questione, aggravando o esacerbando il problema.<sup>15</sup> Forse un numero molto elevato di persone è stato vaccinato a causa di una maggiore paura della malattia, cosa che aumenta temporaneamente la suscettibilità all'infezione<sup>16</sup>. Inoltre, il noto altissimo livello di inquinamento atmosferico in Lombardia sta facendo salire il tasso di gravi complicazioni delle infezioni broncopulmonari.

Vi è stato un elevato consumo di antibiotici nella regione, che spesso vengono prescritti con frequenza inappropriata durante le epidemie influenzali. Dalla ricerca sul microbioma sappiamo oggi molto bene che anche la singola somministrazione di un antibiotico può ridurre significativamente le funzioni di difesa dell'organismo. È noto da tempo che se si vuole contagiare ratti sani con un'infezione da salmonella, sono necessari circa 100.000 germi perché il 50% dei ratti si ammali. Se ai ratti è stato somministrato nelle settimane precedenti *una volta* un antibiotico (che porta ad un'irritazione duratura del microbioma intestinale e quindi della difesa), 3 (!) germi sono sufficienti perché la metà di essi si ammali.<sup>17</sup>

In Lombardia, l'età media della popolazione è tra le più alte d'Europa. Qui, i pazienti con sintomi influenzali sono stati trattati con antibiotici nell'84% dei casi, nel 56% con farmaci antivirali e nel 36% con steroidi.<sup>18</sup> Gli antibiotici non hanno alcun effetto terapeutico sulle infezioni virali (eccezione: superinfezioni batteriche), gli steroidi e alcuni dei farmaci antivirali hanno un effetto immunosoppressivo.

Nell'ambito delle misure di austerità dell'Unione Europea, l'Italia ha ridotto il numero di posti letto ospedalieri dal 10 al 3 per mille abitanti e ha ridotto del 30% il personale infermieristico. Di conseguenza, la situazione dell'offerta e, soprattutto, la qualità dell'assistenza agli anziani è notevolmente peggiorata. Le immagini dei reparti di terapia intensiva sovraffollati di Bergamo

---

<sup>14</sup> Dati dell'Istituto italiano nazionale della sanità. (<https://www.epicentro.iss.it/virus/Corona/sars-cov-2-decessi-italia>)

<sup>15</sup> Già nei mesi invernali del 2017/18 gli ospedali delle stesse regioni erano collassati a causa della grave ondata influenzale. ([https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/18\\_gennaio\\_10/milano-terapie-intensive-collasso-l-influenza-gia-48-malati-gravi-molte-operazioni-rinviate-c9dc43a6-f5d1-11e7-9b06-fe054c3be5b2.shtml](https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/18_gennaio_10/milano-terapie-intensive-collasso-l-influenza-gia-48-malati-gravi-molte-operazioni-rinviate-c9dc43a6-f5d1-11e7-9b06-fe054c3be5b2.shtml))

<sup>16</sup> In Gennaio del 2020 c'è stata nella regione di Bergamo una campagna di vaccinazione contro il meningococco C in cui sono state vaccinate 34 mila persone. (vedi: <https://www.bsnews.it/2020/01/18/meningite-vaccinate-34mila-persone-tra-brescia-e-bergamo/>)

<sup>17</sup> Bohnhoff, M., Drake, B.L., Miller, C.P.: Effect of streptomycin on susceptibility of intestinal tract to experimental Salmonella infection, Proceedings of the society for experimental biology and Medicine 1954; 86. S. 132-137.

<sup>18</sup> [https://www.epicentro.iss.it/en/coronavirus/bollettino/Report-COVID-2019\\_20\\_april\\_2020.pdf](https://www.epicentro.iss.it/en/coronavirus/bollettino/Report-COVID-2019_20_april_2020.pdf)

hanno a che fare anche con la carenza di posti letto.

Un aspetto che finora ha ricevuto poca attenzione è il fatto che in Italia molte aziende a rischio di insolvenza, soprattutto nel settore della moda, sono state acquistate da aziende cinesi. Lì, ma anche in aziende italiane, i cinesi lavorano spesso sotto condizioni pessime o addirittura illegali. Il loro numero non è noto. Le autorità preferiscono non occuparsene, per motivi diversi. È degno di nota il fatto che il 25 febbraio, Capodanno cinese, centinaia di migliaia di cinesi da tutto il mondo, ma soprattutto dall'Italia e dalla Spagna, sono tornati a casa per 2 settimane. Se si fosse già sentito parlare della comparsa di un nuovo virus - il medico cinese Li Wenliang lo aveva constatato in dicembre e lo aveva annunciato pubblicamente, ma fu incarcerato e morì poco dopo in circostanze misteriose - si sarebbe forse potuta frenare la diffusione pandemica dell'infezione imponendo un divieto di viaggio.<sup>19</sup>

Il fatto che anche un livello eccessivo di eccitazione e di paura possa portare a gravi distorsioni nella valutazione della realtà e a interpretazioni errate - in psicologia si parla anche di catastrofismo - è comprensibile, soprattutto nel caso di questioni mediche precarie, ma è di scarso aiuto nel soppesare le strategie d'azione. La trasmissione emotiva di presunti rapporti medici (spaventosi) da parte di informatori non professionali è caratterizzata dal fatto che di solito dopo due o tre passaggi intermedi non rimane molto dei fatti reali. Questo è un aspetto psicologico a cui molti giornalisti ovviamente non sono immuni. Soprattutto i politici, che sono sotto la forte pressione delle aspettative della popolazione e sono spinti dalla paura del fallimento e dalla minaccia di uno slittamento elettorale, tendono a reagire in modo esagerato nel costante brusio dei media e sotto l'influenza di lobbisti farmaceutici iperattivi, come si può osservare in questo momento.

L'epidemia di paura è molto più contagiosa del virus. È necessario considerare gli effetti di sommatoria sociopsicologica. Un paese inizia a prendere "misure protettive", il paese successivo ne segue l'esempio, chi ha responsabilità politiche si trova a dover affrontare la paura di trascurare qualcosa e a un certo punto si esagera nella radicalità delle misure, cosa che in situazioni di paura collettiva favorisce anche il voto degli elettori, perché ci si mette in scena come "esecutore" e "salvatore". Allo stesso tempo, i media si superano l'un l'altro con rapporti altrettanto drammatici, si riferisce soprattutto ciò che il pubblico comunque si aspetta. Così si creano queste camere d'eco mediatiche e i loro effetti auto-rinforzanti. Vengono intervistati soprattutto esperti che confermano il livello di paura generato dai media. Anche gli istituti virologici, che si preoccupano molto di più della reputazione e dei fondi per la ricerca di quanto generalmente si suppone, utilizzano questo scenario per i propri interessi. Anche se semplicemente non sanno nulla del decorso di questa "pandemia", sono spesso tentati di fare previsioni audaci, che portano a previsioni molto divergenti.

Bisogna essere consapevoli di queste dinamiche socio-psicologiche in tali epidemie. La pressione psicologica ad agire in situazioni di tensione globale è enorme per i responsabili!

Ecco a questo proposito l'esempio di un uomo coraggioso: Durante la pandemia di AIDS negli anni '80 e '90, in alcune regioni del Sudafrica, a causa di test altamente inaffidabili, oltre il 50% delle persone è risultato sieropositivo e l'OMS ha previsto molti milioni di morti nei 20 anni seguenti, si è persino parlato di estinzione di interi Paesi. L'allora presidente Thabo Mbeki non poté osservare alcun aumento del tasso di mortalità nel suo Paese e quindi convocò un gruppo di scienziati internazionali, anche critici, e chiese il loro parere. In seguito non furono effettuati ulteriori test né terapie antivirali, con il risultato che non si ebbe alcun cambiamento nelle statistiche sulla mortalità del Sudafrica; al contrario, alcune delle regioni colpite hanno avuto il più alto tasso di crescita demografica dell'intero continente.<sup>20</sup>

---

<sup>19</sup>Deutsche Wirtschaftsnachrichten, Nr. 81, April 2020, pag. 35-37

<sup>20</sup>Sidley, P. Mbeki appoints team to look at cause of AIDS, British Medical Journal 2000; 320(7245): 1291. Siehe dazu auch Köhnlein/Engelbrecht S.153 f



In questi casi, è necessario esaminare attentamente ogni paziente, le sue condizioni di vita e la sua storia clinica per comprendere realisticamente il decorso della sua malattia. Soprattutto, il livello di sicurezza sociale, che diminuisce con l'aumento della disoccupazione, è un indicatore affidabile della diffusione delle epidemie.

All'Università di San Francisco, tempo fa è stato condotto uno studio tra i disoccupati.<sup>21</sup> Fin dall'inizio della disoccupazione, l'attività del loro sistema immunitario è stata regolarmente registrata nell'arco di 19 mesi utilizzando il numero di cellule killer naturali circolanti. È stato dimostrato un continuo loro declino con un corrispondente aumento della disposizione alla malattia. Le cellule killer eliminano i virus e le cellule tumorali dall'organismo. Nelle persone che trovarono lavoro, le cellule tornarono al loro livello di attività originario. Gli stessi risultati sono stati ottenuti in uno studio condotto a Osaka, in Giappone, tra i tassisti minacciati da gravi tagli salariali, perdita di posti di lavoro e timori esistenziali durante una recessione economica. Sono stati utilizzati vari parametri immunitari per mostrare come le funzioni immunitarie sono diminuite e come il rischio di infezioni e altre malattie è aumentato in base al livello di stress psicosociale.<sup>22</sup>

### **I virus e il sistema immunitario**

Il virus Corona non è una novità, appartiene al nutrito gruppo di agenti patogeni che ogni anno infettano le vie respiratorie superiori. Tali virus a RNA altamente mutabili, cioè capaci di trasformarsi, possono cambiare in modo naturale la loro infettività e patogenicità. Ciò non dipende solo dal virus, ma anche, in larga misura, dalla situazione immunitaria generale in una società. E questo ci porta al punto essenziale.

Il rischio di ammalarsi gravemente aumenta con l'età, perché le resistenze diminuiscono, sono presenti malattie di accompagnamento e il sistema immunitario si indebolisce. *Fondamentalmente, non moriamo per i virus, ma per una disposizione ben precisa dovuta ad un'immunodeficienza, senza la quale nessun virus può diffondersi nel nostro organismo come una malattia grave.* All'epoca dell'influenza spagnola nel 1918,<sup>23</sup> scoppiata dopo i 4 anni di stress della Seconda Guerra Mondiale, furono effettuati esperimenti sia a Boston che a San Francisco su marines delinquenti e prigionieri per testare il rischio di infezione. Ai 62 giovani uomini sani, 39 dei quali non avevano ancora avuto l'influenza, fu promessa la grazia se avessero acconsentito a che venisse spruzzato loro in bocca e in gola il muco nasale di persone gravemente malate, a sedersi al capezzale di malati e a esporsi alla tosse e all'aria espirata dai malati: in nessun caso si verificò un contagio.<sup>24</sup>

Illustriamo questo punto importante con un altro esempio.

È noto da molto tempo che gli esseri umani hanno migliaia di cellule tumorali, che sono tenute sotto controllo da un sistema immunitario attivo. Nel 2004, è apparso uno studio rivelatore<sup>25</sup> sotto il titolo "*Cancro senza malattia*": all'autopsia di 200 donne tra i 40 e i 50 anni decedute dopo un incidente, sono stati trovati piccoli focolai di cancro al seno del 39% di esse, anche se il tasso di incidenza del cancro al seno in questa fascia d'età è solo dell'1%. Sono noti risultati simili per il carcinoma della prostata e della tiroide. In altre parole, il "cancro" è qualcosa che abbiamo sempre dentro di noi, ma

<sup>21</sup>Cohen, F. et al.: Immune Function Declines With Unemployment and Recovers After Stressor Termination. *Psychosomatic Medicine* 69(3). S. 225-234

<sup>22</sup>Schubert, Christian: Was uns krank macht, was uns heilt. Verlag Fischer & Gmann, Munderfing 2016; S. 111-113

<sup>23</sup>Anche in questo caso, un'analisi più dettagliata mostra l'influsso di gravi fattori che hanno contribuito alla morte di milioni di uomini prevalentemente giovani, ad esempio vaccinazioni di massa colpose in cui furono applicati fino a 24 vaccini per persona, con preparati contenenti metalli pesanti testati in modo del tutto insufficiente. Vedi Köhnlein/Engelbrecht, pp. 245-252

<sup>24</sup>Kolata, G. Influenza: Die Jagd nach dem Virus. Fischer Sachbücher 2002. S. 73

<sup>25</sup>Folkmann J, Kalluri R. Cancer without disease. *Nature* 2004; 427:787

ci ammaliamo solo quando il nostro sistema immunitario lo permette. La moderna terapia antitumorale si concentra in effetti sempre meno sulle cellule tumorali stesse, ma piuttosto sull'attività del sistema immunitario. Non guarda più alle cellule tumorali stesse, ma a ciò che accade intorno ad esse.<sup>26</sup>

La situazione è simile a quella dei virus. Con ogni foglia di insalata che mangiamo, ingeriamo circa 1 miliardo di virus. Un millilitro d'acqua proveniente da un ruscello sano o dal mare può contenere oltre 10 milioni di virus. Anche l'acqua potabile è piena di virus. Ad ogni respiro che facciamo, assorbiamo decine di migliaia di virus. Nel nostro intestino, nei polmoni, sulla pelle e sulle mucose, e persino all'interno delle cellule del nostro corpo, abbondano innumerevoli virus. Conosciamo meno dell'1 per cento di tutti questi virus e c'è una cosa che sono meno di tutte - patogeni! Al contrario, le conoscenze della genetica moderna ci insegnano qualcosa che richiede una prospettiva completamente nuova, che non ha nulla a che fare con la vecchia visione dei virus come nemici per antonomasia: i virus sono il motore decisivo dell'evoluzione genetica; i virus sono il motore del rinnovamento evolutivo e della diversità delle specie. E - probabilmente la più importante scoperta scientifica del XXI secolo: il nostro intero genoma è costituito da virus!

### **Materiale genetico volante**

Mettiamo in chiaro una cosa: i virus sono materiale genetico esterno, volante, dal quale gli esseri viventi assemblano i loro geni nel corso dell'evoluzione. Proprio come le piante e gli animali raccolgono nutrienti, ossigeno e CO<sub>2</sub> dall'ambiente, dai quali costruiscono i loro organismi, nel corso di lunghi periodi evolutivi abbiamo preso la materia prima genetica dalla virosfera e da essa abbiamo costruito il nostro patrimonio genetico. In questa sede possiamo illustrare le conoscenze moderne solo in modo relativamente semplice, per coloro che sono particolarmente interessati facciamo riferimento alla letteratura in materia.<sup>27 28 29</sup>

Ogni volta che ci troviamo di fronte a qualcosa di nuovo - può essere un virus, un batterio, ma anche una nuova esperienza o una nuova situazione di vita - abbiamo la possibilità di evolverci ulteriormente, ma vi è anche il rischio che siamo sopraffatti dalla situazione, che sia il nuovo ad occuparsi di noi e non noi del nuovo - ed è così che nascono le malattie virali, ma esse costituiscono solo la minima parte di tutti i contatti con i virus.

Per comprendere ciò, bisogna ricordare ancora una volta la regola di base: in ogni sistema ecologico, che si tratti di una foresta, di una massa d'acqua, di una mandria di bestiame, di una società umana o di un organismo umano, l'attività virale aumenta non appena questo sistema è sotto stress. C'è una semplice ragione per questo fatto: un sistema vivente che si trova in difficoltà o sotto minaccia è sotto pressione per adattarsi; deve cambiare per poter rispondere adeguatamente alla nuova situazione. Ciò richiede cambiamenti a livello microbiologico, persino a livello di geni. Dal punto di vista genetico, l'ecosistema non può aspettare che si verifichi una qualche mutazione casuale, ma ha bisogno dei virus come "materiale" genetico, per così dire, per rendere possibili tali processi di innovazione. Ci sono, ad esempio, piante di miglio che sono diventate più resistenti al calore grazie all'assorbimento di un virus e che potrebbero quindi essere coltivate in regioni calde e secche.<sup>30</sup>

Durante i mesi invernali, l'uomo e la natura sono naturalmente sottoposti a una certa quantità di

---

<sup>26</sup> Quando in una città montagne di rifiuti si accumulano nelle strade, non serve l'analisi della spazzatura, ma bisogna analizzare il sistema di eliminazione dei rifiuti per comprendere le cause del problema. Analogamente le cellule cancerose non dicono nulla sul motivo della loro proliferazione.

<sup>27</sup> Villarreal, L.P.: *Viruses and the Evolution of Life*. ASM Press, 2005

<sup>28</sup> Karin Mölling: *Supermacht des Lebens, Reisen in die erstaunliche Welt der Viren*, C.H. Beck Verlag 2014

<sup>29</sup> Th. Hardtmuth: *Die Rolle der Viren in Evolution und Medizin – Versuch einer systemischen Perspektive*. Jahrbuch für Goetheanismus 2019

<sup>30</sup> Roossinck, M.J., Márquez, L.M., Redman R.S. et al.: *A virus in a fungus in a plant: Three-way symbiosis required for thermal tolerance*. *Science* 2007; 315. S. 513–515.

stress: mancanza di cibo, riserve di vitamine e di grassi esaurite, mancanza di luce e di calore, venti freddi, ecc. Il passaggio dall'inverno alla primavera è il momento dell'innovazione e della motivazione, durante il quale le persone guardano avanti con fiducia e diventano più attive perché l'avvicinarsi della primavera le motiva positivamente. Innumerevoli tradizioni tra il carnevale e la Pasqua hanno a che fare con questo fatto. Si tratta di un principio evolutivo sviluppatosi nel corso di secoli. Tutta la tradizione del carnevale si basa fundamentalmente sul rifiuto del vecchio, sulla caccia alle streghe e sulla preparazione al nuovo, alla nuova "vita" che è stata bramata per tutto il lungo e duro inverno.

Nei mesi invernali la natura dorme e l'avvicinarsi della primavera è accompagnata da un soffio di una nuova qualità dell'anima (in linguaggio antroposofico diremmo "astralità"), che aleggia su questo risveglio come il cinguettio degli uccelli in primavera o il richiamo del gallo al mattino, quando l'astralità ritorna con il risveglio. In questo respiro, che inizia a febbraio e marzo, ci sono soprattutto molti virus. I virus sono organi dell'astralità. Sono la materia prima organica con cui le forze rinnovatrici lavorano a livello biologico. In pochissimi casi i virus sono agenti patogeni! Di regola hanno uno stile di vita cosiddetto sedentario; entrano nel nostro organismo o nelle cellule del nostro corpo e lì cominciano a mutare, soprattutto i virus RNA (epatite, influenza, HIV, Corona, ecc.). Spesso lo fanno con una velocità sorprendente, in modo che dopo un certo tempo non rimane nulla del virus originale, della cosiddetta sequenza master. Essi subiscono una microevoluzione altamente individualizzata per ogni persona o organismo ospite. Oggi si presume che i mutanti del virus e il sistema immunitario combattano tra loro in una "battaglia"<sup>31</sup> che termina o con la malattia o con l'immunità. Ciò che accade in realtà è che questa mutazione del virus, che viene accompagnata e modulata dal sistema immunitario in modo altamente sensibile, espande la diversità genetica e quindi le possibilità di innovazione genetica. Tutta la diversità delle specie in evoluzione è stata creata in questo e in altri modi simili.<sup>32</sup>

Con l'aiuto dei virus, creiamo nuove possibilità a livello genetico, che però comportano anche rischi di malattie. Quando un bambino piccolo impara a camminare, impara qualcosa di nuovo - un bambino impara migliaia di cose nuove ogni giorno. Imparare a camminare è associato a dei rischi, il bambino deve cadere e ferirsi cento volte prima di raggiungere la nuova abilità. Lo stesso vale per le malattie infantili, dove si acquisiscono capacità immunologiche per tutta la vita, cosa che è sempre associata a fatica e a una certa dose di dolore. Non è una cosa che si può ottenere gratuitamente.

Quindi lo stile di vita sedentario di un virus significa che lo abbiamo acquisito, elaborato e integrato, come molte altre cose che assumiamo dal mondo e che acquisiamo. Ma se il nostro organismo è sottoposto a stress, lo stile di vita sedentario può trasformarsi in uno stile di vita litico, cioè il virus si moltiplica in modo inappropriato e distrugge la cellula (lisi). Abbiamo allora a che fare con una malattia infettiva. I virus dell'herpes, ad esempio, conducono uno stile di vita sedentario nelle cellule nervose, che sotto stress diventa litico e si trasforma quindi in un'infezione (herpes labiale o herpes zoster).

## **Malattie ed equilibrio sociale**

Cosa vuol dire immunità? - Qui tocchiamo il punto centrale delle nostre osservazioni: L'attività del nostro sistema immunitario è l'espressione diretta della presenza del nostro io. Là dove acquistiamo

---

<sup>31</sup>L'atteggiamento combattivo della medicina risale essenzialmente al pensiero militaristico del 19.secolo, rappresentato soprattutto al Charité di Berlino, a quel tempo la Mekka della medicina, diretto dai militari. Lottiamo "contro" i virus, i batteri, le cellule cancerose con strategie distruttive (raggi, chemioterapie, antibiotici, ecc.), cosa in parte giustificata, ma che conduce ad un modo di pensiero errato..

<sup>32</sup> Villarreal, L.P., Witzany, G.: Rethinking quasispecies theory: From fittest type to cooperative consortia. World Journal of Biological Chemistry 2013; 4(4): S. 79-90.

qualcosa di nuovo, là dove facciamo davvero uno sforzo, il nostro io è presente.

La nostra sana immunità è a livello biologico ciò che a livello emotivo è l'attenzione, la motivazione, la fiducia in se stessi, la presenza, l'interesse, l'impegno e molto altro ancora. Se vogliamo davvero qualcosa e svolgiamo un'attività con entusiasmo, sperimentando un senso e uno sviluppo, ma anche un senso di comunità, allora il nostro sistema immunitario è vitale e robusto. Società che lavorano in modo solidale a un ideale o a una visione, società in cui le idee sono vive e in cui le persone non sono passivamente intimorite, ma lavorano insieme con coraggio, creatività, cooperazione, equità e fiducia, perché hanno un obiettivo comune, in tali società le epidemie non trovano un terreno fertile. Come hanno dimostrato gli epidemiologi Wilkinson e Pickett, il livello di salute è molto migliore nei paesi con una struttura sociale equilibrata.<sup>33</sup>

Nella situazione attuale, tenere conto delle moderne scoperte della ricerca medico-sociale e della psicologia sociale avrebbe portato a una maggiore prudenza nella scelta delle misure legali. Lo shutdown sociale può anche evolvere in uno shutdown di tipo immunologico.<sup>34</sup>

Se un gruppo di 100 persone è esposto a un virus e poi 20 si ammalano, non dobbiamo fermarci alla pura idea di contagio (esposizione), ma dobbiamo anche chiederci perché gli altri 80 non sono malati (disposizione e costituzione). Questo è un pensiero moderno, salutogenetico, che fornisce concetti molto più sostenibili per il futuro di tutta la propaganda della paura.

Quando inizia a indebolirsi la nostra immunità? Questo non avviene solo in età avanzata, quando l'uomo naturalmente non è più così legato al mondo. Negli ultimi due decenni, la psiconeuroimmunologia ha chiaramente dimostrato che il più forte fattore di malattia per l'uomo è lo stress cronico, negativo, indotto dalla paura!

*"L'ansia è di gran lunga la sensazione più forte che, attraverso l'attivazione delle reti neuronali del sistema limbico, in particolare dell'amigdala, può disturbare i sistemi di regolazione del tronco cerebrale per il controllo integrativo delle reazioni fisiche e quindi dei poteri di autoguarigione dell'organismo".* G. Hüther<sup>35</sup>

Oggi possiamo misurare a tempo come il nostro sistema immunitario letteralmente collassi quando siamo cronicamente umiliati, emarginati, degradati e non accettati come esseri umani. O quando la fame, la miseria, la guerra, la paura, il terrore, il freddo, il confinamento prevalgono, allora scoppiano malattie ed epidemie. Nelle guerre degli ultimi secoli sono morte più persone per il colera, il tifo, la malaria, ecc. che per le guerre stesse. Questo non è solo dovuto agli agenti patogeni, ma anche alla perdita della sfera di autonomia dell'essere umano: quando perdiamo il senso di sé e quindi ogni motivazione a vivere a causa della paura e del terrore, noi esseri umani ci ritiriamo dal mondo e il nostro sistema immunitario collassa.

Oggi sappiamo anche che la solitudine è uno dei più gravi fattori di rischio per la salute. Numerosi studi dimostrano che il rischio di mortalità è più elevato per la solitudine che per il fumo, l'alcol o il sovrappeso.<sup>36</sup>

Gli effetti immunologici negativi a lungo termine delle misure restrittive attuali, che interferiscono

<sup>33</sup> Richard Wilkinson und Kate Pickett: Gleichheit – warum gerechte Gesellschaften für alle besser sind. Berlin 2010

<sup>34</sup> Senza contare che il restare a casa non è consigliabile dal punto di vista virologico, dato che nelle "incubatrici domestiche" i virus si riproducono particolarmente bene, mentre la luce solare rappresenta la migliore protezione naturale antivirale e antibatterica, come ha sottolineato la nota virologa Karin Mölling in un'intervista .  
<https://www.rubikon.news/artikel/die-stimme-der-vernunft>

<sup>35</sup> Da: Badura, Schröder, Klose, Macco: Fehlzeitenreport 2009. Arbeit und Psyche, Belastungen reduzieren, Wohlbefinden fördern. Springer-Verlag Berlin 2009; Pag. 28

<sup>36</sup>Spitzer, M.: Einsamkeit – die unerkannte Krankheit, Drömer Verlag 2019. S. 161 ff

massicciamente con il diritto alla libertà e all'esistenza delle persone,<sup>37</sup> e le sofferenze e le malattie ad esse associate non possono essere registrate statisticamente.

Contrariamente a quanto spesso si sostiene, il declino delle epidemie e delle malattie infettive nel XIX e XX secolo non è stato un successo medico dovuto alle vaccinazioni e agli antibiotici, ma è stato quasi esclusivamente dovuto al miglioramento delle condizioni di vita: abitazioni pulite e asciutte, vestiti caldi, cibo sano a sufficienza, igiene, sicurezza sociale, acqua potabile pulita, ecc.

*"I tassi di mortalità addizionati per scarlattina, difterite, pertosse e morbillo nei bambini fino ai 15 anni di età dimostrano che la diminuzione della mortalità che si è verificata tra il 1860 e il 1965 era quasi del 90% già prima dell'introduzione degli antibiotici e della diffusione delle vaccinazioni."*<sup>38</sup>

In altre parole: Nelle società civili umane ben funzionanti, le epidemie non hanno praticamente alcun ruolo, anche se nel corso degli anni sono stati costruiti nuovi scenari di paura con la SARS, la BSE, l'influenza aviaria, l'influenza suina e attualmente la corona. Guardate, dove scoppiano le vere epidemie, allo stato della società, lì si possono trovare le cause, non i virus e i batteri - per esempio l'Ebola in Congo, dove, oltre alla siccità e alla fame, hanno regnato per anni la guerra civile, il terrore, la fame, l'omicidio e il massacro. Anche negli USA il divario tra ricchi e poveri si sta allargando, con un vero e proprio impoverimento di ampi strati e corrispondenti tensioni sociali. Il problema del virus Corona riguarda soprattutto i neri e i poveri.

Invece di affrontare i veri problemi strutturali, questa epidemia come scenario di minaccia fornisce gradite argomentazioni di vendita per un modello di business globale che vive dell'immagine di virus e batteri come nemici per antonomasia. Le vendite di farmaci hanno raggiunto un profitto di centinaia di miliardi. Così come l'industria degli armamenti non ha alcun interesse per la pace e ha già alimentato molte escalation militari finanziando "ribelli" e "contras", così il business globale con i vaccini e i farmaci antivirali deve essere stimolato con strategie sempre nuove che generino paura.

Nel 2001, in occasione del World Economic Summit di Davos,<sup>39</sup> è stata concordata contrattualmente una cosiddetta Partnership per la salute pubblico-privata tra l'industria farmaceutica e l'OMS. Da quel momento in poi, il 75% dei finanziamenti dell'OMS (budget annuale di 4 miliardi di dollari) provengono da fondi dell'industria, tra cui la Bill and Melinda Gates Foundation e il gigante farmaceutico GlaxoSmithKline, con le relative conseguenze. Sorprendentemente per molti esperti, l'OMS ha dichiarato il più alto livello di allerta per l'influenza suina nel 2010, una "pandemia mondiale". Di conseguenza, il governo federale tedesco e i Länder, ad esempio, sono stati costretti, in base a questo contratto originale, ad acquistare vaccini per un valore di oltre 200 milioni di euro da GlaxoSmithKline. Ma la pandemia mondiale non si è manifestata. Il farmaco di GlaxoSmithKline alla fine è finito nei bidoni della spazzatura, per un valore di centinaia di milioni di euro. Il falso allarme dell'OMS avrebbe portato al mondo farmaceutico un totale di 18 miliardi di dollari. I più importanti responsabili del programma per l'influenza suina presso l'OMS all'epoca mantennero buoni contatti con l'industria farmaceutica: Marie-Paule Kieny, che lavorò per le aziende farmaceutiche Transgene e Roche fino al 2001, era allora direttrice dei vaccini presso l'OMS, e Klaus Stöhr, che per molti anni ha diretto la task force

---

<sup>37</sup> Milioni di persone hanno perso il posto di lavoro solo negli USA, Millionen Menschen haben allein in den USA ihren Job verloren, nel settore gastronomico tedesco si prevedono migliaia di insolvenze.

<sup>38</sup> R.R. Porter, The Contribution of the Biological and Medical Sciences to Human Welfare, Presidential Address to the British Association for the Advancement of Science, Swansea Meeting, 1971, London: the Association, 1972, S. 95. Zit. aus I. Illich, Die Nemesis der Medizin, Hamburg 1981, S. 20 ff.

<sup>39</sup> L'annuncio di Trump di sospendere le sovvenzioni all'OMS significa fondamentalmente che in futuro il finanziamento e quindi la politica sanitaria globale sarà completamente nelle mani delle aziende.

per l'influenza dell'OMS, in seguito passò al gigante farmaceutico Novartis. Nel 2005, ha messo in guardia contro 7 milioni di morti in relazione all'influenza aviaria; in realtà, ce ne sono stati 152 in tutto il mondo.<sup>40</sup>

Nell'ottobre dello scorso anno, in un hotel di New York, si è tenuto un incontro chiamato "Event 201", in cui si è simulata una pandemia da virus Corona. È stato condotto dal Center for Health Security della Johns Hopkins University in collaborazione con il World Economic Forum e la Bill and Melinda Gates Foundation, gli agenti leader nel settore delle vaccinazioni a livello mondiale. La simulazione ha concluso che ci si aspettavano 60 milioni di morti in tutto il mondo. Una delle conclusioni è stata che è necessario acquistare più scorte di medicinali a livello mondiale.<sup>41</sup>

*I dati Corona della Johns Hopkins University (JHU) sono stati uno dei capisaldi del giornalismo tedesco sulla pandemia per diverse settimane. Anche l'edizione delle 20 del telegiornale tedesco utilizza queste cifre. Tuttavia, il riferimento alla fonte "Johns Hopkins University", sempre citato, non è sufficiente. Questo perché i dati che l'università pubblica in tempo reale per 180 Paesi in un cosiddetto dashboard, secondo le proprie informazioni, provengono da centinaia di fonti individuali e vengono solo raccolti dall'università privata di Baltimora. Se si confrontano questi dati con quelli dell'ufficio di registrazione ufficiale tedesco, l'Istituto Robert Koch, le cifre dell'università americana risultano in alcuni casi più elevate di diverse migliaia di nuove infezioni.*<sup>42</sup>

Una delle principali priorità di queste élite dell'industria sanitaria mondiale è far sì che le Nazioni Unite garantiscano che in futuro la gestione delle pandemie a livello mondiale venga effettuata esclusivamente da loro stesse, vale a dire da aziende private.<sup>43</sup>

L'internista di Kiel Claus Köhnlein e il giornalista Thorsten Engelbrecht hanno scritto un libro di eccellente ricerca e di assoluta serietà scientifica sul commercio mondiale con le epidemie.<sup>44</sup> Un libro da non perdere nella situazione attuale!

La diagnosi di criminalità latente in molti settori dell'industria farmaceutica è stata fatta da tempo, e la letteratura sull'argomento riempie interi scaffali. Tuttavia, il livello di indignazione dell'opinione pubblica è molto basso, considerate le circostanze a volte scandalose. C'è una semplice ragione per questo. Le aziende farmaceutiche hanno enormi dipartimenti legali, e molti si sono rassegnati di fronte al potere e alla resistenza di questi dipartimenti. I costi immensamente elevati di questo armamentario legale vengono integrati nel prezzo dei medicinali e sono quindi finanziati con i contributi degli assicurati. Solo nel 2011 GlaxoSmithKline ha pagato 3 miliardi di dollari di multe per marketing illegale.<sup>45</sup>

La crisi attuale è un appello urgente a prendere coscienza. C'è una crescente preoccupazione per la democrazia e i diritti fondamentali, e il modo in cui le voci critiche vengono ignorate dai politici e dai principali media dimostra che questa preoccupazione è giusta. Invece di condurre un discorso equo e trasparente, il cliché populista della teoria del complotto viene usato per respingere categoricamente le legittime argomentazioni di coloro che cercano di informare la gente. C'è un clima di paura e di incertezza in cui si sta diffondendo una singolare costrizione a conformarsi. Questa società "mascherata" messa massicciamente sotto tutela sembra allontanarsi dall'ideale di una comunità moderna, matura e libera, e richiama piuttosto associazioni legate ai tempi più oscuri

---

<sup>40</sup> <https://de.wikipedia.org/wiki/Weltgesundheitsorganisation>

<sup>41</sup> [https://de.everybodywiki.com/Event\\_201](https://de.everybodywiki.com/Event_201)

<sup>42</sup> <https://www.tagesschau.de/inland/johns-hopkins-uni-corona-zahlen-101.html>

<sup>43</sup> <https://www.rubikon.news/artikel/pest-und-corona>

<sup>44</sup> Köhnlein, C., Engelbrecht, T.: Viruswahn. Wie die Medizin-Industrie ständig Seuchen erfindet und auf Kosten der Allgemeinheit Milliardenprofite macht. Emu-Verlag Lahnstein

<sup>45</sup> Peter Gøtzsche: Tödliche Medizin und organisierte Kriminalität. München 2014

della nostra storia.

La solidarietà e la coerenza d'azione cui la crisi ci sta più o meno costringendo dovrebbero essere conquistate non per paura, ma in libertà: dovremmo progettare attivamente una visione comune per una società più umana, per una rinnovata democrazia per la quale valga la pena di vivere e lavorare. Questa è la sana via d'uscita dalle epidemie.

Pasqua 2020 Dr. med. Thomas Hardtmuth